

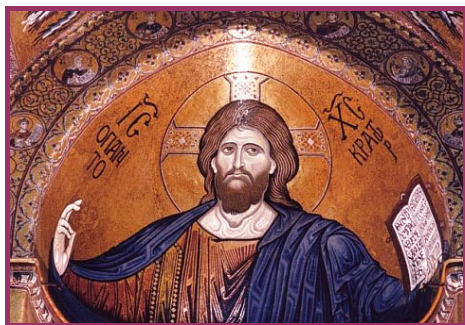
# Terza Quaresima

## Anno C

Domenica 07 marzo 2010

Dal vangelo secondo Luca  
(13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».



### Commento alla Parola La pazienza di Dio.

Gesù nel vangelo di oggi sottolinea l'urgenza della conversione attraverso la riflessione su un duplice fatto di cronaca e il racconto di una parabola.

#### Il fatto di cronaca.

Il riferimento è ad un massacro di ebrei compiuto da Pilato durante una festa e in aggiunta i diciotto morti a causa del crollo della torre di Siloe. Ricordiamo che Pilato fu rimosso da governatore della Palestina perché giudicato “troppo sanguinario” da Roma stessa.

Per gli ebrei era diffusa la convinzione che una sciagura, una malattia, un incidente fossero causa del male commesso e quindi oggetto del *castigo di Dio*.

E quante volte lo pensiamo anche noi! *Gesù rifiuta completamente questo modo di pensare!*

Nello stesso tempo però invita alla conversione per essere sempre pronti, ad ogni evento della nostra vita.

Gli avvenimenti, la realtà della sofferenza, le tragedie dovrebbero indurci a vivere continuamente pronti.

#### Il male purtroppo è presente.

Quando poi si struttura nel cuore dell'uomo genera tragedie personali e sociali.

*La morte e la sofferenza sono vissute come sconfitta dell'uomo* perché a causa del nostro peccato siamo privi di **speranza**, la mancanza di speranza è sintomo di una **fede che si spegne**. Una fede spenta dice l'incapacità di amare. Senza **l'amore nel cuore** siamo messi in scacco dalla paura della morte.

**Vivere la conversione** nel tempo di quaresima significa riconquistare la “nostra speranza” nella Vita e le sue motivazioni.

L'urgenza della conversione si situa in un contesto di **“pazienza” da parte di Dio**.

La pazienza in questo caso non significa sopportazione ma “sofferenza condivisa”. Dio soffre con noi.

#### La parabola.

Il vignaiolo che chiede una proroga per l'albero del fico ci parla di Gesù, che fattosi solidale con l'uomo, chiede al Padre di soffrire con Lui, come Lui soffre con l'umanità le cause del peccato e del male.

Luca ci rivela due aspetti della misericordia di Dio: *la pazienza nei confronti dell'uomo sottoposto al peso del male e l'impazienza affinché porti frutti di salvezza*.

#### Proposte per una riflessione.

1. A chi si ferma a guardare i disastri della storia per cogliervi i castighi di Dio sugli altri, Gesù risponde ironicamente dicendo che non erano peggiori di loro e che tali domande sono inutili. Meglio è tacere e

solidarizzare con le sofferenze del prossimo.

2. Per non cadere in questa presunzione è necessario essere sempre in stato di conversione. *Unica condizione per portare frutti di salvezza*.

I frutti di salvezza coincidono esattamente con il farsi carico delle sofferenze e del peccato dell'umanità.

Cioè come ha fatto Lui.

Solo così possiamo chiedere nella preghiera la **“pazienza di Dio”** per noi e per gli altri.

3. Purtroppo in questi giorni abbiamo sotto gli occhi il disastro di Haiti e del Cile, senza dimenticare le sofferenze degli abitanti dell'Aquila.

Come non ci siamo permessi di pensare, almeno si spera, che il terremoto dell'Aquila possa essere un castigo di Dio, così non dovremmo averlo pensato né per Haiti né per il Cile. *Sarebbe una “perla” di stupidità*.

Possiamo fare tutte le considerazioni che vogliamo ma se siamo onesti non possiamo sfuggire a questa domanda, specialmente se cristiani: **“A quale conversione siamo chiamati?”**

Non possiamo dare colpa solo alla natura.

Il mondo ci è stato dato affinché lo **coltivassimo e lo custodissimo**, si dice nei primi tre capitoli della Genesi. E' la modalità irrinunciabile affinché lo possano godere anche le generazioni future.

Chiediamoci piuttosto come stiamo maltrattando il pianeta e cosa abbiamo fatto per prevenire tali disastri.

4. In questa settimana abbiamo appreso di un **“fatto di cronaca”** tristissimo per la nostra città: il suicidio di un ragazzo ventenne, nel Parco Europa.

Un luogo dove i fanciulli e i ragazzi vanno a giocare.

Un cristiano di fronte ad una notizia del genere non può limitarsi a leggere gli articoli di giornale e scambiare un commento con gli amici al bar.

Non può dire “mi dispiace” e poi dimenticare.

Almeno a queste due domande deve rispondere: **“Perché la speranza e la voglia di vivere si spegne in un giovane?”**

**“Come si può arrivare ad una sofferenza così grande da non trovare altra strada per tacitarla se non togliendosi la vita stessa?”**